

## REGIONE » MANOVRE E POLEMICHE

# Tutto il potere a Zaia Cancellati i vertici di 25 enti e agenzie

Via libera al commissariamento di Consorzi di bonifica, Ater Esu, partecipate, Parchi. L'opposizione: «Un colpo di mano»

di Filippo Tosatto

► VENEZIA

Procede a passo di carica il ridisegno della Regione voluto da Luca Zaia. Forte del consenso elettorale e sorretto da un sostanziale monocolore leghista, il governatore sembra deciso a rimodulare dalle fondamenta l'apparato amministrativo del Veneto. Così, in mattinata, la prima commissione del Consiglio - presieduta dal leghista Marino Finozzi - ha cancellato con un colpo di spugna la governance di quindici enti strumentali espressione di Palazzo Balbi, autorizzando Zaia a commissarli. Decadono, così, i presidenti e i consigli d'amministrazione dei 10 Consorzi di bonifica, di Ater, Avepa (l'agenzia per i pagamenti in agricoltura), Istituto regionale ville venete, Veneto Agricoltura, Agenzia Veneto

Innovazione; e poi Arpav, Esu, Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezia, Veneto Lavoro; infine i Parchi: Colli Euganei, Sile, Delta del Po, Dolomiti d'Ampezzo e Lessinia. Insomma, un arcipelago di enti, consorzi e agenzie che dopo il voto dell'aula cambierà volto e assetto. La volontà dichiarata di Zaia - già annunciata in campagna elettorale - è quella di razionalizzare il sistema societario e di tagliare la spesa, sfoltendo o cancellando i cda per collocare al vertice dirigenti regionali (a costo zero) anziché esterni retribuiti.

La circostanza però è duramente contestata dall'opposizione che ha contrastato, senza successo, il via libera al provvedimento: «Questa delega bianco che il Consiglio dovrebbe affidare alla Giunta è a dir poco inquietante», commenta Marino Zorzato

(Area Popolare) «oggi scopriamo che tra gli enti "in bilico" ci sono anche i Consorzi di bonifica, rilette appena nove mesi fa, e i Parchi regionali: sembra che Zaia voglia commissariare mezzo Veneto valendosi di una maggioranza che marcia a testa bassa, in barba al federalismo e alla partecipazione democratica». «Un vero e proprio colpo di mano con il quale l'esecutivo espropria il consiglio regionale della sua capacità decisionale e al tempo stesso decapita gli enti strumentali regionali, accentrando tutto il potere nelle mani di Zaia», rincarano i dem Piero Ruzzante, Graziano Azzalin e Stefano Fracasso «è un fatto senza precedenti compiuto in pieno spregio di tutti i meccanismi democratici ed all'insegna della mistificazione, si parla di risparmi ma la verità è l'incapacità di provvedere

alle riforme annunciate e ancora al di là da venire».

A proposito di incarichi esterni. A margine dei lavori della commissione è circolata un'indiscrezione che ha trovato rapidamente conferma: la Corte dei Conti ha contestato all'amministrazione precedente l'assunzione di un dirigente, Marco Zanetti, proveniente dall'agenzia Veneto Sviluppo e investito del ruolo di commissario regionale allo sviluppo economico; l'atto risale al 2010 - ed è quindi prossimo alla prescrizione - e la magistratura contabile, a quanto si è appreso, con contesta i titoli o i requisiti del manager ma imputa alla Giunta Zaia 1 (assessori al completo e dirigenti che hanno sottoscritto la delibera) i costi aggiuntivi derivanti dall'operazione, ipotizzando un danno erariale di 300 mila euro, dei quali ora viene richiesto il risarcimento.

« Si alla delibera taglia-spese mentre la Corte dei Conti contesta alla Giunta precedente l'assunzione di un dirigente esterno e chiede 300 mila euro di danni



Un'immagine della prima commissione regionale presieduta dal leghista Marino Finozzi, primo da destra nella foto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 075970